Anno XXXIV — N. 195 | Udine Venerdì 14 Luglio 1911 | Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene
Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo
A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea

Cronaca Provinciale

Le condizioni delle malghe infette dall'afta.

Di questi giorni il veterinario provinciale dott. Ristori ha fatto una visita alle quattro malghe sopra Ampezzo, invase dall'afta epizootica.

Ha riscontrato che in tre il morbo è di decorso benigno e non dà quindi a temere; nella quarta invece, la malga Montovo, le condizioni degli animali sono davvero allarmanti. E ciò non tanto pei casi dell'infezione in sè, quanto invece per lo stato deplorevole dell'ambiente in cui gli animali sono ricoverati.

La sporcizia vi è in massimo grado, laddove necessaria sarebbe la massima nettezza. In tutte quattro le malghe i capi colpiti dalla malattia sommano a 400 e oltre. La prefettura manderà d'ufficio un veterinario apposito a Montovo.

Sacile

— Una eredità di parecchi milioni a Bucarest

In questi anni di mania pel denaro, è strano che si lasci dormire una rivendicazione di parecchi milioni e da persone che anno assoluto bisogno di vivere alla giornata!

Nel 1859 muore a Bucarest (Romania) Cardin Girolamo sopranominato Momoleto lasciando alla moglie una sostanza che si fa ascendere a circa *sette milioni*, non calcolando gli interessi dal 1859 a tutto oggi.

Molte vicende intercorsero da quell'epoca al giorno presente, molto inchiostro si è sciupato, e pur troppo le cose per la malvagità degli uomini, e per l'ignavia dei nostri rappresentanti all'estero le cose sono ancora avvolte nel mistero, ed assumono nei loro particolari i caratteri d'una leggenda romanesca. Della morte del Cardin nessuno si è occupato, e venne tenuta segreta ai parenti legittimi.

La vedova del Cardin Girolamo muore essa pure nel 1883. Certo Leka, sedicente nipote della estinta, domanda di essere messo in possesso della colossale fortuna; mentre gli eredi naturali del Cardin che sarebbero Zanin Scholt Antonietta di Venezia, Cardin Eredi fu Vincenzo di Palestrina, e Luigia Sartori fu Francesco maritata Lazzarini di Settimo Cinto Caomaggiore e le proprie nipoti Arnaldo, Antonia, Lavinia e Maria di Eugenio in tutela del nostro egregio amico Napoleone Grazioli di Sacile.

E poichè nussun altro erede si presentò il Leka fu immesso nel godimento della intiera eredità.

Un bel giorno, certo Antonio Roberto Lendel si procurò segretamente i documenti per far valere i suoi titoli di erede, comprovando che la Cardin Vedova non era Catterina, ma Timotea Georgevich Iliovic.

Il Lendel spese molto danaro per ottenere la vera ed antentica documentazione, e seppe scoprire atti falsi, fotografò due importanti documenti che fece dal Parroco firmare per autentica.

Tutta questa colossale sostanza è sotto sequestro, ed il Lendel sarebbe pronto a consegnare i documentt, qualora venisse rimborsato di tutte le spese, e premiato con una percentuale sulla eredità.

Il Leka che amministra frattanto la sostanza chiamò più volte il Lendel, minacciandolo; ma a nulla approvò stante la tenacia dell'individuo che per vendicarsi vuole che la Eredità sia retrocepa ai veri legittimi possesori.

Le pratiche esperite in via diplomatica e nulla approdarano; le R. Delegazione di S. M. il Re di Italia in Rumania in data 28 aprile 1902 dichiarandosi incompetente, e suggerisce di eleggere con legale a Bukarest ed incaricarlo di assumere quelle notizie che gli possono interessare, e spingere il Lendel a consegnare i documenti. Ancore ai tempi del Ministero Prinetti il tutore Grazioli tentò, col mezzo di influente personaggio, di addivenire ad una transazione che non fu accettata perchè si pretendeva la Procura per incassare la somma trancatta senza che gli interessati potessero interloquire.

Prima che si prescriva l'eredità della vedova Cardin si tenterà di comporre la vertenza, e con grandi sacrifici ottenere il desiato scopo, e non permettere il Governo Rumeno possa incamerare qnello che non gli appartiene.

Coraggio adunque amico Napoleone! non lasiatevi sfuggire questa cospicua eredità, la quale si riverserà a vantaggio delle vostre nipoti Sartori, imparentate con diverse famiglie di Sacile. Faccio vivi auguri pel trionfo della vostra causa ch'è il trionfo del buon diritto.

Vito d'Asio

— Unicuique suum.

Il banchetto che fu dato in onore del maestro Zancani, come da corrispondenza del giorno 11 corr. non fu dato alla Trattoria alla Posta di Anduins, ma invece fu dato all'albergo alla Fonte.

Cividale

— Disgrazia

13. — Questa mattina, in Sanguarzo verso le 11, il ragazzo Lodovico Scarbolo di Angelo, d'anni 10, ascendeva sopra una muraglia alta due metri circa per prendere una cicala. Si afferrò ad un grosso sasso; questo si staccò e cadde travolgendo anche lo Sarbolo e colpendolo alla gamba sinistra. Il ferito fu accompagnato dal dott. Antonio Sartogo, il quale riscontrò una frattura esposta della gamba sinistra e ferita lacera alla gamba destra; ed ordinò il pronto ricovero all'ospedale. Lo Scorbolo ne avrà per un mese.

— Per il servizio dei carabinieri

Giunse da S. Vito al Tagliamento il brigadiere dei carabinieri Vincenzo Piovani in servizio provvisorio, per coadiuvare il nuovo comandante di stazione ch'è convalescente e al quale auguriamo completa e rapida guarigione.

— Un dissesto nel commercio.

Oggi, verso le 15, il r. Pretore accompagnato dal Cancelliere appose i sigilli al negozio di panetteria, farine e paste del sig. Antonio Moro fu Carlo di qui. La cosa fece molta meraviglia, poichè tutti ritenevano il Moro in ottime condizioni finanziarie; e la notizia del suo disastro produsse quindi sorpresa e impressione. *(Vedi nel mondo degli affari).*

Codroipo

— I funebri Paschera

13. B. Oggi seguirono i funerali del compianto cittadino Paschera. Il corteo muoveva dalla casa del defunto alle 6.30. Il feratto trasportato sopra un carro di I classe fornito dalla locale Società Operaia, che ha assunto l'impresa delle pompe funebri. Sul carro posavano delle splendide corone portanti le seguenti dediche: « La famiglia » « Il cognato Venosa » « I nipoti Venosa » « Livio Majero » « Luigi Ottogalli » e « gli impiegati del Banco Ottogalli - Paschera ».

Tenevano i cordoni i sig.i: prof. rag. Antonio Gavazzana di Venezia, il quale rappresentava anche il padre ed il fratello cav. Romeo; Del Zotto di Venezia; Luigi Ottogalli, Fantuzzi Enrico.

Seguivano molti amici e conoscenti. Noto i seguenti signori: Sindaco cav. Daniele Moro, Edoardo Giarti, Cigaine Guido, Pietro Giusti, Toffoli Gaspare, Ballico Luigi, Conte Taimo di Varmo ed Ascanio, Giovanni Tiban, Ballico Domenico, Luigi Cozzi, dott. Ciani, Lotti, Frisacco, dott. Del Bianco Pretore, Coceani, Carlo Carlini, Rinaldi Sedegliano, Moralti di Camino, Teia, Bolzoni direttore della Banca Cooperativa di Udino, avv. Doretti, segretario Cavarzere, il direttore delle scuole sig. Lazzarini, i maestri Pasquotti e Feruglio, i tenenti Pollio e Daneluzzi, Giuseppe Borsalti, gli agenti del Dazio, Glorialanza, Peressini Francesco, Tonelli anche in rappresentanza del marchese Mangilli, Petri Angelo, Querini, Guagnini, ed altri molti. Seguiva lungo stuolo di popolo con numerose torcie.

Attimis

— L'« infedeltà » di un cane.

Venendo da S. Pietro al Natisone verso Cividale, ieri un cane nero statura mezzo metro circa, con collana nichelata inseguì il signor Palmieri brigad ere di finanza di pui, abbandonando il proprio padrone. Il proprietario cui il interessasse il ricupero può venire ad Attimis, che il cane gli sarà restituito.

S. Giovanni di Manzano

— Censimento.

Dallo spoglio testè compiuto delle operazioni del Censimento a merito degli zelanti Commessi e sotto la direzione del Sindaco cav. Domenico Molinari, risultò che la popolazione del Comune nell'11 giugno p. p. era di abitanti 3092 con aumento di 384 in confronto del censimento 1901.

S. Vito al Tagliamento

La Unione esercenti e industriali risponde ad una lettera della "Patria,,

Mercoledì, abbiamo stampato una lettera intorno alla protesta votata dal Consiglio della Unione esercenti per il contegno del Sindaco sig. Morassutti verso il presidente della Unione sig. Giovanni Petracco. Nella giornata medesima, il Consiglio, letta la corrispondenza, radunavasi e prendeva un deliberato che fece affiggere in forma di avviso ai muri della città. A noi, mandava copia del medesimo il nostro corrispondente ordinario, il il quale, naturalmente, della lettera cui il Consiglio risponde, nulla sapeva, come appare del resto anche dal *cappello* premesso alla medesima.

Il Consiglio di questa Unione, nella seduta del 12 luglio 1911, presenti i signori: Fumei Ernesto, vice presidente; ed i consiglieri: Da Corta Luigi, Leschiutta Angelo, Tamburlini G. B., Tomè Giuseppe e Trevisan Carlo;

udita la relazione del vice presidente incaricato per le pratiche opportune ad indurre il presidente a recedere dalle dimissioni presentate in seguito ad un contratto avvenuto coll'illustrissimo signor sindaco; conferma nuovamente la sua fiducia nel presidente, ed insiste perchè il sig. Giovanni Petracco riaccetti la carica, approvando pienamente le pratiche esperite in proposito dal vice presidente.

In seguito poi alla lettura fatta dal vice presidente di una corrispondenza polemica comparsa in data odierna sulla *Patria del Friuli* criticante l'ordine del giorno già approvato e pubblicato dal Consiglio dell'Unione relativamente alle dimissioni stesse del presidente, in omaggio all'opinione pubblica, ed in risposta alle insinuazioni del corrispondente,

delibera

di pubblicare la lettera 5 luglio 1911, con la quale il presidente signor Giovanni Petracco rassegnava le dimissioni.

p. la Presidenza
Fumei Ernesto - vice presidente

Ed ecco la lettera del signor Petracco:

Ill.mo signor Ernesto Fumei
Vice presidente Unione Eserc. di
SAN VITO

Da oltre due mesi mendico all'ill.mo sig. Sindaco udienza per vitali interessi della nostra Unione, e mai potei averne.

Oggi al telefono per una sola richiesta (ballo popolare in piazza pel 9 corrente) arrabbiato mi chiese la comunicazione come un.... qualunque.

In seguito a questo, e trovandomi nelle condizioni di dover essere alla Unione nullo, di fronte al contegno dell.ill.mo signor Sindaco, dò formalmente a Lei sig. vice presidente le mie dimissioni.

Con osservanza
Giovanni Petracco

(L'autorizzo a pubblicarla)
S. Vito, 5 luglio 1911.

Pasian Schiavonesco

Importantissima seduta consigliare.

ACQUEDOTTO DEL RIO-GELATO O BULFONS? L'ARBITRATO DELLA SCELTA DEFERITO AD UNA COMMISSIONE TECNICA. LA RELAZIONE IMPORTANTE DELL'ING. MAGNANI. — PER IL TELEFONO.

Sono presenti 13 consiglieri; è assente l'intero corpo amministrativo del capoluogo. In compenso però assiste una vera folla, che si pigia numerosa fin nell'aula consigliare.

Il primo oggetto porta comunicazioni del Sindaco, nei riguardi dell'acquedotto di Bulfons, e del relativo progetto.

Prima d'incominciare la trattazione entra nell'aula l'ing. Magnani, progettista invitato dal Sindaco a fornire ai consiglieri tutte le possibili delucidazioni dal lato igienico come dal lato tecnico. E così si inizia la

Relazione

L'ingegnere esordisce facendo conoscere gli studi fatti, non appena dai consigli comunali sostituenti il Consorzio, all'ing. Schiavi veniva affidato l'incarico di redigere il progetto di massima. Crede che al consiglio più che la questione tecnica, interessino le ragioni che spinsero alla scelta della falda sotterranea del Torre per l'alimentazione del costruendo acquedotto.

Accenna ai criteri che furono seguiti nella scelta del tracciato, anche perchè ogni sollevamento meccanico di presa potesse essere abbandonato. Ma anche le condizioni di dislivello dovevano essere vinte, ciò che con il tracciato odierno si è ottenuto.

Stabilita così la prima parte essenziale dell'opera, si è fermato alle necessarie costruzioni, che si riassumono nelle seguenti note:

1. Costruzione di una galleria supplente. 2. Costruzione della condutture d'acqua principale, delle condutture secondarie, e quindi delle fontane.

Falde del Torre.

Nella falda subalvea del Torre, continua l'egregio ingegnere, con chiarezza e cognizione di causa, sono alimentati tre acquedotti *Udine-Povoletto e Tarcento.* L'acquedotto di Tarcento, è costituito da una galleria di 20 metri, con 26 tubi passanti, e l'acqua che esso fornisce è in quantità rilevante.

Il Prof. Feruglio e il D.r Frattini nelle loro analisi unanimamente ritennero le buone condizioni batteriologiche dell'acqua.

L'acquedotto di Segnacco, ha pure subito una analisi botteriologica del dott. Frattini, con risultati ugualmente buoni.

L'acquedotto di Udine, sostanzialmente risolto dal Prof. Paleocapa e successivamente dall'ing. Puppatti, si trova pure nelle identiche condizioni, e la conclusione che si può ritrarre, è che entrambi sono alimentati dalle acque del Torre...

Il progetto di Bulfons.

Dall'inizio, continua l'ingegnere, rivolgemmo il pensiero alla raccolta delle acque, ed in questo, ci fu più che di valido aiuto l'autorevole pensiero del medico provinciale.

Spiega quindi le ragioni che spingono il progettista alla scelta della presa ad altitudini razionali, d'indole tecnica ed economica. Afferma impossibile qualsiasi inquinamento, e continua accennando alle cause che determinarono le singole prese tenendo conto degli slivelli, e di ogni accidentalità del terreno.

La presa a Bulfons, ci dice, è perfettamente sicura, poichè per noi non rappresenta altro che il completamento di un lavoro che in parte già è stato fatto. Se però i Comuni consorziati pensano di ricorrere ad altre prese, sono necessari ponderati esami, che potrebbero benissimo essere fatti con il consorso ed il valido aiuto di qualche geologo. Fra i quali l'illustre Prof. Taramelli.

Una domanda.

Cromaz: Poichè alle medesime falde di Bulfons, ci sono altri enti, che ritraggono l'acqua muniti di regolare concessione, possiamo essere sicuri che la concessione non ci venga negata? Dato che la questione è di importanza particolare pregherei l'ing. a darmi qualche ragguaglio in materia.

Magnani: E' impossibile che io risponda alla sua obbiezione. Quì c'entra una questione di procedura che può essere rivolta da un legale. Però siamo innanzi ad una concessione recente data a Tarcento... Quindi...

Sindaco. Penserà a questo la Prefettura; e poichè la medesima ci fu larga di consigli e di incoraggiamenti, crediamo che non saranno sollevate queste obbiezioni.

Cromaz. Ho sollevato questo incidente, poichè in questi giorni abbiamo assistito ad un decreto che dichiarava irricevibile la domanda della Società Friulana di Elet. per derivazione d'acqua potabile appunto a Bulfons. Comunque proseguiamo.

La costruzione.

Magnani. Per l'alimentazione continua s'è pensato a due serbatoi: uno a Passons, l'altro sulla collina morenica qui vicina di S. Leonardo. Per le rogazioni abbiamo i seguenti estremi: il progetto è stato studiato su 15 litri d'acqua al minuto e le rogazioni a 25 litri; nel computo delle condutture è stato assunto come coefficente B. 0.004. Considerando la rogazione a 15 litri al minuto abbiamo litri 75 per abitante nelle 24 ore, tenuto conto delle 17500 persone aumentate del 10 0[0]. E poiche con i 2 serbatoi cui accennammo ora ci permetteranno l'assunzione dell'intera acqua a disposizione, secondo noi questa è più che sufficiente.

Costo preventivo dell'opera.

A seconda del punto di presa, dipende il preventivo dell'opera. Sono state studiate tre prese, e precisamente Bulfons, Zompitta e Ciup Gornis. Ecco per ognuna gli estremi, tenuto sempre conto della rogazione di litri 15 al minuto.

Presa a Bulfons	L. 619.000
« a Ciup Gornis	« 554.000
« a Zompitta	« 464.000

Se invece le rogazioni fossero aumentate a 20 litri al minuto, ciò che del resto, importerebbe una convenienza maggiore, gli estremi sarebbero, secondo l'ordine sopra esposto di presa L. 719.000 — lire 644.000 — L. 528.000 comprese le spese impreviste che nel secondo progetto ammontano a L. 53.000.

Quale prezzo unitario della ghisa fu assunto quello di L. 20.60. Noto però che oggi essa ha subito una notevole diminuzione, oscillando da un minimo di L. 17 ad un massimo di L. 18, ciò che viene a modificare il preventivo d'opera abbastanza notevolmente.

La ripartizione della spesa.

Obbiezioni

Cromaz: I sindaci hanno determinato il quantitativo di spesa per ogni comune dai medesimi rappresentati? Ed in caso affermativo con quali criteri è avvenuta la ripartizione?

Sindaco: A questo non si è ancora pensato: però come criterio unico di ripartizione, si è provvisto in proporzione dell'acqua preventivata. La ripartizione è quindi di spettanza dei Consigli Comunali. E poichè la presa non è stata definitivamente scelta, io credo, anche secondo il parere dell'ing. Schiavi, che si possa ricorrere a Zompitta con una spesa per il comune di poco superiore alle 200 000 lire.

Cromaz. Al Consiglio Comunale poco interessa la questione della spesa: ciò che invece è di massima importanza si è che l'acqua sia buona e costante. Fin che il progetto fosse definitivamente esteso a Bulfons, una certa speranza di avere un'acqua discreta è data; nel caso della presa a Zompitta, fin d'ora dichiaro ni non prendere parte alla votazione, poichè abbiamo il sacro ed imprescindibile diritto e dovere di accertasi delle buone condizioni igeniche, dell'acqua che ci verrà fornita, poichè il comune anche incontro ad un atto che non tanto facilmente può essere fatto di leggeri. Diffatti come è possibile che il comune di Remanzacco, che è finitimo di Zompitta non ricorra per acqua potabile a questa falda sotterranea del Torre, invece di costituirsi in consorzio per derivare l'acqua potabile del Poiana? Perchè i comuni situati alla destra e sinistra del Natisone non imitano quello che oggi è am. attuale vorrebbe fosse attuato, prendendo l'acqua sotto la falda del Natisone, stesso? Perchè S. Giovanni di Manzano, Manzano, ricorrono con spese ingentissime alle acque di sorgente e non a quelle di filtrazioni dei torrenti lungo i quali sono situati?

Perchè Gorizia, che difetta d'acqua potabile continuamente, ed è priva d'un acquedotto, non ricorre alle falde dell'Isonzo per avere il primo alimento?

Evidentemente ragioni igieniche devono stare contro tali progetti e ne consegue che essi sono abbandonati. Con quali criteri quindi noi dobbiamo gettarci in un progetto per ottenere quell'acqua, che dagli altri comuni, con cognizione di causa, è abbandonata?

L'ing. Magnani, fa quindi conoscere al Consiglio alcuni dati sulla temperatura degli acquedotti contermini; abbiamo così a Segnacco 8 antigradi e analogamente in quello di Povoletto.

Ciò premesso, fa presente come è l'ing. Schiavi desideri che i consigli interessati deliberino la visita di un geologo, ancho perchè con competenza e sicurezza, dia tutte quelle delucidazioni, sulla costruzione, e sul punto di presa. Crede d'aver chiaramente esposto il progetto di massima e fin d'ora si dichiara a disposizione dei sig. consiglieri per tutte quelle delucidazioni che ancora fossero necessarie.

La discussione.

A nome dei colleghi prende la parola il consigliere Romano, che al chiarissimo ingegnere, porta un saluto sincero ed un ringraziamento per la dotta relazione.

Il sindaco, è pienamente concorde con l'ing. Schiavi, e vorrebbe che in questo senso il consiglio deliberasse, trasmettendo copia della deliberazione presa, agli altri consigli comunali del consorzio.

Il cons. Cromaz, non è d'accordo pienamente con la proposta del sindaco. Osserva infatti che innanzi al consiglio stanno due proste d'acquedotto perfettamente diverse, quella del Rio Gelato e quella dell'acquedotto in discussione. Raccomanda perciò al consiglio, innanzi tutto di ponderare seriamente ogni eventuale decisione.

Il cons. Romano, pure vorrebbe che l'acquedotto del Rio Gelato non fosse posto nel dimenticatoio, ma che invece l'am. volgesse le necessarie pratiche con i comuni costituenti il consorzio per la derivazione dell'acquedotto del Rio Gelato, pur continuando negli studi per l'altro con derivazione però a Bulfons.

Il cons. Cromaz accetta la proposta Romano; osserva come, anche dal lato finanziario, il Comune entrando a far parte del Rio Gelato, abbia il suo tornaconto, non solo, ma che l'acqua anzichè di torrente sarà di sorgente, ed in condizioni batteriologiche molto migliori. Rinuncia ad esporre ancora tutti quegli altri vantaggi che dallo stesso in precedenti sedute furono esposti. Propone perciò all'approvazione del Consiglio la seguente

Mozione:

Il cons. Com. convinto della necessità di provvedere il Comune di acqua potabile, buona, sana e continua, nomina una commissione composta dal sindaco, dall'ingegnere Magnani, dal D.r Rainis, dal farmacista Manganotti dai periti Modotti e Greatti, e da un geologo scelto dalla commissione medesima, allo scopo di studiare amministrativamente e tecnicamente le condizioni dei due acquedotti Rio Gelato e Bulfons, e di riferire al consiglio con ogni sollecitudine.

Il Sinsaco dichiarò che la mozione Cromaz è accettata e senz'altro la pone ai voti.

Con votazione unanime rimane approvata.

Per la congiunzione telefonica.

Il Sindaco fa dare quindi lettura delle pratiche esperite colla Società Alto-Veneto per la congiunzione con Udine. La Società chiede lire 2000, più 50 lire annue; lire 2000 a fondo perduto. Si inizia una lunga discussione, nella quale certo Antonutti, afferma che il telefono è un lusso, non una necessità, senza nessun interesse, e così via.

I rumori più assordanti accolgono queste edificanti dichiarazioni.

Infine posta ai voti la proposta questa ottime, voti 9 favorevoli e 4 contrari: non avendo ottenuta la maggioranza richiesta dovrà quindi essere di nuovo ripresentata.

Cronaca Pordenonese.

Società economica domestica

Le frutta ed i loro effetti

Da un frutto venne la scoperta di una legge fisica; la legge di gravitazione, rivelata da una pera che Newton si sentì cadere sul naso; da un frutto nacque a Pordenone una società benefica e che può avere un avvenire utile. Chi primo ebbe l'idea, chi preparò lo sviluppo, non sentì come il grande inglese gravitarsi sopra un frutto, ma si per un frutto alleggerirsi la tasca di un importo che gli parve enorme. Non invano vi fu chi disse che tre pomi sconvolsero il mondo: quello di Adamo, quello di Paride e quello di Newton; or viene il quarto frutto, del sig. Filippi, il promotore della Società economica domestica; una pesca la quale doveva sconvolgere la città di Pordenone, se malaugurate circostanze non l'avessero impedito contro il volere e l'attività del signor Filippi medesimo.

La buona intenzione c'era...

Società calmiere

Passando l'altro giorno per il corso Garibaldi, osservai nel locale ove la società *Economia domestica* esercita il suo... traffico una ressa, sotto l'ampio porticato; e, cosa che non avevo ancora notato, un cartellone appeso al muro con la scrita: « *Oggi si vende pesce* ».

Entrai. Non avevo bisogno di comperare pesce; ma di pescare » si, e pescai prima cogli... occhi. Là ce n'era per tutti. Lo conservano in casse munite di canaletto per lo scolo dell'acqua, avvolto fra ghiaccio e verdi larghe foglie di piante marine. Bello tra il verde, il luccicare dei pesci appetitosi. Già una era.. partita e un'altra svaniva a vista d'occhio: il contenuto veramente non la cassa; così che in breve tutta quella grazia di Dio scomparve, e i compratori si allontanarono.

Io restavo lì, scorrendo con l'occhio e il pavimento in cemento con i suoi buchi, per il passaggio delle acque scolate giù dalle vasche, secondo le ultime prescrizioni sanitarie, e i vuoti recipienti che prima contenevano la mercanzia posti uno sopra l'altro in un canto; sbirciavo pure una stanzina, ove, coperti da veli variopinti, stavano in mostra frutta ed erbaggi.

Ritorna in campo la pesca

Il sig. Filippi venne a me dicendo, con un sorriso sulle labbra:

— Da tutte le parti, lei?

— Volevo guardare un po' il loro « negozio ».

— Oh, aggiunse ridendo, non ne vale la pena, in quanto ai locali... tutt'altro; andiamo a prendere una boccata d'aria che sarà meglio...

Strada facendo discorremmo... del Monopolio di Stato sulle assicurazioni!

— Anche loro — dissi, per cambiare argomento — hanno un piccolo monopolio con l'esercizio della società Economia domestica...

— La prego, non me lo dica neppure per ischerzo; siamo qui da due mesi senza far cosa alcuna; o per lo meno senza aver avuto quel grado di sviluppo che oggi la società dovrebbe avere, e ciò pei locali, e causa un contratto che non è... contratto.

— Come, come? attraversano crisi?...

— Crisi propriamente no, ma qualcosa di simile e forse di più fastidioso. Perciò la società nostra creata a scopo benefico, per servir da calmiere, dovette arrestarsi sull'inizio.

— Anche a Udine si ha un calmiere, il Forno Municipale ma... calma assai poco, sembra.

— La nostra società economica, dovrebbe andare, poichè tutti sono animati dalla buona volontà. Costituita per azioni, delle quali i più ricchi di Pordenone hanno fatto generoso largo acquisto, si è formato un capitale iniziale di L. 14000. Dovrebbe andare bene quindi, come le dissi, ed è certo che andrà, godendo le simpatie generali.

— Se non mi sbaglio fu uno dei principali promotori, o per lo meno, fu lei che ne ventilò l'idea...

— Si in certo qual modo, ma a tutto il consiglio spetta il merito di esser riusciti a formare la società. Noi impiegati a stipendio fisso e limitato, eravamo molto imbrogliati a tirar avanti, e ciò per il caro viveri che permane e che diventa un vero problema. Si figuri che fu una pesca che mi fece sorgere l'idea d'una società che ci procurasse i viveri a minor prezzo, ridondando nello stesso tempo, a vantaggio di tutti i pordenonesi; una pesca che acquistai per mio figlio, pagandola trenta centesimi, e che aveva l'unico torto, d'essere intisichita nel cesto d'un rivenditore.

I primi passi

Venutami l'idea, cominciai a lavorarci sopra. Il mio progetto, mano mano che si concretava, lo comunicai ad altre persone che lo accolsero e ci mettemmo insieme all'opera. Pensammo subito che la Società doveva abbracciare non solo un unico ramo del commercio minuto, come ad esempio la vendita delle frutta, ma bensì tutti, o per lo meno tutti i possibili. Diffatti, nella prima assemblea si decise, dopo aver deliberato sulla costituzione legale, per il commercio delle frutta e erbaggi, del pesce, del vino, della legna; si pensò anche all'impianto di una macelleria e ad altre vendite ancora, dando la merce ad un prezzo di costo, ed avvantaggiando così non solo i soci che avevano dato denari ma tutti i cittadini.

I locali

Primo pensiero fu quello di trovare i locali adatti.

Dopo molto cercare il sig. Tallon ci subbaffittò le sue stalle, ed il ca-

samento prospicente al corso Garibaldi, a patto che serbassimo un appartamentino per un suo famigliare.

— Anche i piani superiori? — l'interruppi.

— Certo, anche quelli, poichè si pensò di farvi questa speculazione, riaffittando ad uso abitazione il piano superiore... Delle stalle, avevamo pensato di ridurle in bei magazzini, uno per le frutta, uno per spaccio vini, uno ad uso legnaia.

Tutto fu combinato e stipulammo anche regolare contratto, mandandogli per mezzo dell'usciere lire 900 a titolo d'offetta reale.

La data in cui dovevamo entrare in possesso del locale, anche per cominciare i lavori, e principiare le vendite, era stabilita per l'11 maggio p. p. Si figuri come si desiderasse tal giorno! avevamo già ingaggiato un gerente e due commessi, ordinata merce sana, e vedevamo con soddisfazione l'aspettativa del pubblico, e come buon augurio il ribassarsi dei prezzi sul mercato.

La lite.

Pochi giorni prima, il sig. Tallon ci avvertì che i locali non potevano essere più a nostra disposizione.

Alle nostre rimostranze, rispose che anch'egli aveva impegni e rinunciò a renderci l'acconto avuto.

— E allora, provvidero subito?

Che fare? fu un colpo inaspettato che minacciò per un istante tutti i nostri sogni.

— Però loro hanno aperto lo stesso.

— Lei comprende quanto il pubblico sia malfidato, e capirà che qualora la società non avesse cominciato ad esercitare le sue operazioni per il termine stabilito, e che ognuno aspettava con ansia, la delusione avrebbe dissipate tutte le simpatie verso la nostra istituzione.

Prendemmo ad affitto da altra persona quella stanzetta che vide e aprimmo, tanto per aprire.

Nondimeno, i primi successi furono insperati e si figuri che il pesce che anche oggi vendiamo approfittando del porticato interno, veniva esaurito appena arrivato e sul mercato ribassò almeno del 30 per cento.

Il commercio delle frutta ed erbaggi non va

— E la vendita delle frutta ed erbaggi come va?

— Ecco: qui sta il guaio. In quella stanza che lei vide, è impossibile conservare la merce e noi non abbiamo altri locali. Una corrente d'aria fa sì che dopo un giorno di permanenza, le frutta e gli erbaggi si disseccano, perdendo ogni attrattiva. I primi giorni, anche quel commercio andò bene, ma poi, fu abbandonato anche dai soci stessi. Noi non possiamo far ordinazioni grosse, per la ragione che le esposi; e tante volte il socio o il compratore, non trovando la merce, si rivolge ad altro esercizio; ciò capirà, porta danno, anche perchè gli avventori si disgustano.

I soci dovrebbero dar prima l'ordinazione al consiglio, e nel domani, troverebbero ogni cosa pronta.

Progetti attuati e da attuare

L'unica vendita che fin'ora va a gonfie vele, è quella del pesce, e siamo costretti ad aumentare le ordinazioni giorno per giorno si può dire. Della legnaia, dello spaccio vini non si deve neppure parlare, riservandoci d'attuare i nostri progetti col tempo.

— Come vanno gli affari fin'ora, in complesso?

— Per perdere, non perdiamo molto; ci salviamo con la vendita del pesce, che si potrebbe dare ad un prezzo inferiore se vi fosse stata la possibilità di impiantare gli altri commerci; non solo, ma se anche buona parte dei soci, che pur hanno accolto con entusiasmo l'idea della società, non l'osteggiassero ora senza volerlo, recandosi a far gli acquisti in altri siti.

— Ma come potranno andare avanti senza locali, e con il commercio delle frutta arenato?

— La data di consegna del caseggiato del sig. Tallon non fu che protratta all'11 novembre p. v. Per allora, vedrà che sapremo istituire non solo ciò che avrebbe già dovuto essere il calmiere di Pordenone, ma portarvi altre novità. Ci vorrebbe però un concorso maggiore da parte dei soci e del pubblico, che dovrebbe capire l'importanza della cosa. In questi giorni si discuterà al nostro Tribunale la causa civile contro il sig. Tallon.

— Gli auguro un esito favorevole — gli dissi, accomiatandomi.

— Lo speriamo!... raccomando intanto di non scrivere poi tutto tutto — aggiunse ridendo.

— Non dubiti!... e mi allontanai con il proposito di obbedirgli. Non so poi se l'abbia accontentato!

Lettera di un malcontento.

Vi comunico tal quale la ho ricevuta la seguente lettera:

Egregio sig. Del Bianco,

Mi rivolgo alla sua cortesia perchè voglia far noto, a mezzo de «La Patria» quanto segue:

Nel numero del 12 corrente è inserito il risultato delle corse ciclistiche date il 9 ad Azzano X. Alla gara prese parte lo scrivente arrivato terzo nella corsa dei 32 chilometri classifica notificatagli verbalmente dalla giuria, lo stesso giorno, presenti gran numero di corridori.

Il dì susseguente, presentatomi per ritirare il premio, il sottoscritto si sentì rispondere che, invece del terzo, gli spettava il settimo! e gli fu soggiunto che il III premio era stato già assegnato ad altro e che di conseguenza non potevano in alcun modo modificare quanto già stabilito!...

Questo con l'unico scopo di far conoscere con quale serietà e coscienza fu agito al riguardo dello scrivente.

Simoni.

La conferenza del Padre Dominioni.

14. Iersera, nel salone Coiazzi, il Padre Dominioni ha tenuto l'annunciata conferenza conferenza con proiezioni «Pro Africa», davanti a circa 450 persone.

L'oratore con parola facile e piana, ci descrive il suo viaggio dalla capitale dell'Egitto alla capitale del Sudan, dal Mar Rosso al Nilo e dal Nilo al Lago Alberto Nianza. Il pubblico lo segue con straordinaria attenzione, applaudendolo allorchè si augura che sul suolo irrorato dal sangue italiano abbia a sventolare anche il tricolore accanto al vessillo Britannico. Proseguendo, egli dimostra come il missionario cattolico in quelle barbare regioni porta assieme alla Fede l'idioma di Dante che nostra civiltà. E l'opera civilizzatrice del Missionario appare evidente quando, sotto ai nostri occhi, accanto alle tribù dei cannibali, ci passano le famiglie cristiane dei Negri convertiti.

Un ultimo applauso saluta l'oratore alla fine della conferenza quando ci mostra il cimitero sotto le cui zolle forse dovrà riposare dopo di avere speso la sua vita per la causa della Fede e della civiltà.

A. T.

L'agitazione a Rorai

Riunione ed incidenti

Come aveva loro consigliato l'avv. Ellero, le operaie stamane si trovavano non sulla porta dello Stabilimento, ma a poca distanza: una squadra alle «quattro strade, una sul ponte che conduce a Porcia, una nella stradella laterale, aspettando i «liberi lavoratori». Questi vennero ed... entrarono, non ostante le contumelie le preghiere e le imprecazioni lanciate al loro indirizzo dalle operaie. Uno solo ritornò indietro suo malgrado, un povero vecchio, che mal reggendosi sulle gambe, si recava allo stabilimento. Le operaie in vedetta sul ponte, lo fermarono colle buone; ma egli saldo nella sua idea di lavorare non si decise a ritornare. Passava di lì un somarello trainante un «brischia»; e le donne, minacciandolo lo presero e lo p sero sul ruotabile.... gridando.... all'asino di correre ed all'uomo che si lasciasse condurre e di ritornare a casa; non contente, gli fecero..... la scorta d'onore ai lati della brischia, per un tratto di strada.

Altri incidenti di lieve importanza, avvennero all'arrivo dei carri; i militi della benemerita, ed i soldati posero subito la pace.

Sappiamo da fonte certa che si è richiesto un numero di soldati, che dovranno, accompagnare i carri vuoti e carichi, per impedire scenate in qualunque punto della strada.

* * *

Ieri sera fu tenuta la solita riunione, dinanzi alle solite operaie, a Rorai, nel cortile Ocscutti. Parlò l'avv. Ellero. Egli disse, che le proposte concretate da lui e da Sacilotto, ed approvate nell'assemblea della sera prima, furono passate al commissario cav. Negri, il quale si occuperà per darle al direttore sig. Zannini, onde possa renderne edotta la direzione generale di Venezia.

Si attendeva per oggi il rappresentante la Federazione, Galli. Egli scrisse, di non poter venire subito, impedito da urgenti affari.

L'avv. Ellero legge la sua lettera, nella quale si riferisce con più particolari il colloquio a Venezia con il rappresentante della direzione generale dei Cotonifici veneziani cav. Galvani. La lettera consiglia di fare al più presto possibile, una inchiesta sui fatti piccoli e grandi, che diedero luogo ai malumori delle operaie e alla serrata dello stabilimento. Augura, e consiglia una resistenza ferrea. Raccolti tutti i fatti, con l'inchiesta, egli verrà a Pordenone, per unirsi all'avv. Ellero e al Sacilotto, per la difesa dei diritti delle operaie.

L'avv. Giuseppe Ellero, incarica una Commissione di operaie per procedere a tale inchiesta, i cui risultati saranno riferiti domani a sera in altra riunione.

Le ragazze promettono e riferiscono i risultati della giornata, i suoi incidenti, lagnandosi con i militi, che le trattano (secondo esse) con modi poco gentili.

L'avv. Ellero raccomanda di nuovo calma, e di nuovo spiega loro come i soldati non ne abbiano colpa e come non bisogni neppure abbadare a qualche piccolo inconveniente.

Con ciò la riunione si scioglie.

Unione ciclistica.

Ieri sera fu tenuta una seduta del consiglio della ciclistica, per deliberare su una corsa da tenersi nella prima domenica d'agosto. Il progetto della corsa dovrà prima essere passato all'U. V. I. per l'approvazione.

Sarà di resistenza, nelle vicinanze della città, con il percorso approssimativo d'una quarantina di km. Sappiamo che i premi saranno ricchi; e i concorrenti numerosi.

Per i festeggiamenti in settembre.

Come ogni hanno, l'U. C. P. e la società agenti, daranno in settembre festeggiamenti popolari.

Ancora nulla fu stabilito, e ciò in causa della crisi della ciclistica. Ieri il suo presidente sig. Barazza, ebbe lungo abboccamento con il presidente della Società agenti cav. Polese, per addivenire ai primi accordi.

Presto daremo il programma.

Promozione.

Il giovane Zanelli, aggiunto nella cancelleria del Tribunale, fu nominato con decreto odierno, vice-cancelliere di Pretura. Congratulazioni.

Sotto un carro.

Il bambino Arturo di Raimondo Menedol di 6 anni, veniva ieri su un carro da Torre. Giocava col conduttore ed alcuni ragazzetti; quando scivolò giù, impigliando il piedino nei raggi della ruota posteriore. Si produsse ferite lacero contuse al dorso e al piede sinistro, che il dott. Soldi del nostro ospedale giudicò guaribili in giorni 20.

Sergente retrocesso

La Commissione di disciplina composta dei signori maggiore Aliberti di Beinasco presidente, capitani Chinelli Giacomo e Condò Gaetano, tenente Bonamico Luigi membri, sottotenente Cepparo Federico segretario ha deliberato per abituale cattiva condotta la retrocessione a soldato del sergente Mario Pacca da Benevento della classe 1889, appartenente al 7 lancieri qui di stanza.

Grave incendio

a Roveredo in Piano.

(Per telefono, da Pordenone.) — Verso le ore 22 della notte decorsa scoppiò il fuoco nei locali di proprietà Giovanni Coiazzi, nel vicino capoluogo di Roveredo in Piano; e non fu spento in modo rassicurante se non questa mattina verso le otto.

I locali sono lunghi circa venticinque metri, in parte occupati dalla Cooperativa, che vi tiene i magazzini per deposito legna e carbone. Il fuoco sarebbe anzi cominciato appunto nel deposito legna. Tutto il paese concorse a frenare la voracità delle fiamme, a render meno gravi i danni salvando le merci e circoscrivendo il fuoco.

In questo lavoro, mentre stava atterrando alcuni pali poggianti sopra un muro divisorio, certo Domenico Cadelli si feriva, però non gravemente, ad una mano.

Il vostro corrispondente da Roveredo voleva stamane telefonarvi, ma dovette rivolgersi a me perchè il telefono con Udine non funzionava.

Grazie all'essersi potute salvare molte mercanzie e confinare il fuoco, i danni ascendono soltanto a lire 10,000; ma potevano essere più gravi.

Fiume di Pordenone

Ecco i risultati del Censimento:

Il numero dei presenti nelle cinque frazioni del Comune nella notte dal 10 all'11 giugno con dimora abituale era di 6165; con dimora occasionale 27; totale dei presenti 6192. Temporaneamente si trovavano assenti in altri Comuni del Regno od all'estero 688 persone.

La popolazione quindi complessiva considerato la dimora abituale, le assenze nel Regno ed all'estero è di 6880 abitanti e suddivisa come in appresso:

Fiume 2201 — Bannia 2001 — Pescincanna-Marzinis 1072, — Praturbone 610.

Nel 1901 il numero degli abitanti del Comune era di soli 4807; in dieci anni abbiamo quindi un aumento di 2073 persone.

Pontebba

— Disgrazia sul lavoro.

13. — Pare che un fatto crudele perseguiti la squadra di boscaioli che lavorano nella Carbonaris a Pradolina. In questa settimana è il terzo sinistro che la cronaca segna. Pietro Macor Biert di Pietratagliata, oggi nel pomeriggio, mentre attendeva con altri a scalzare un grosso abete, non fece in tempo a fuggire al tronco che precipitava, e ricevette in pieno sul ventre una frustata da un grosso ramo. Lo sollevarono di sotto i rami come morto per commozione viscerale. Per somma ventura rinvenne ed ebbe la forza d'animo di trasportarsi — sorretto dai compagni — fino in paese, dove ebbe le cure più pronte. Si spera che non sorgano gravi complicazioni e che in breve possa tornare al lavoro. L'impressione in paese è fortissima perchè tutti temono nuove disgrazie per il fato sinistro della cosidetta settimana di S. Ermacora.

— I nostri Alpini

Da tre giorni ospitiamo un battaglione del I. Alpini, la cui presenza infonde un'animazione e vivacità insolite in paese, specialmente alla sera, rallegrato dal suono della fanfara in piazza Maggiore.

Domattina partiranno alla volta di Aupa, per i consulti tiri di fronte al Gleriis.

— Il corpo Pompieri.

Il nostro corpo pompieri accolse con entusiasmo l'invito di recarsi a Torino il 19 agosto per la gara di esercitazioni. Però, tale entusiasmo tardò un po' troppo a venire, ed in ritardo si accettò formalmente l'invito; vogliamo sperare non sia troppo tardi. L'onore di Pontebba guadagnerebbe immensamente, perchè siamo più che convinti che un corpo pompieri così forte e così ben ammaestrato non si trova tanto facilmente in paesi uguali al nostro: e il partecipare alla gara significherebbe completa e gloriosa vittoria.

Gemona

— Maltrattamenti alle bestie

La nostra guardia urbana Ellero elevò contravvenzione at carradore Manniz Felice ed al suo principale sig. G. Colautti della vostra città per avere malgrado i ripetuti ammonimenti maltrattato i cavalli onde sforzarli a trascinare un pesante carico per la salita di via G. Bini. Non avendo i contravventori pagata la relativa multa in via amministrativa verrà passato il verbale al nostro pretore per il procedimento giudiziario.

Latisana

— Cavallo e carretta involati

13. Ignoti questa notte sono penetrati nella stalla di Codotto Giovanni del Gorgo, frazione di Latisana, mezzaiuolo del sig. cav. Diodato Peloso Gaspari di qui, involando un cavallo con carretta dopo essersi riforniti di un finimento involato a Gobbo Giuseppe.

Il proprietario denunciò il furto all'autorità che subito dispose per la ricerca dei ladri che presero la via di Latisana per ignoti lidi.

Palmanova

— Cronaca minuta

A LIGNANO. Domenica la locale società orchestrale si recherà a Lignano dove darà dei concerti negli alberghi.

LA FESTA DELLA LEGA di Cervignano, che ogni anno richiama un concorso straordinario di pubblico, è fissata per domenica 13 agosto. Apposito comitato sta organizzando un attraente programma.

Maniago

Fine dello sciopero

12. Ieri e l'altro ieri abbiamo avuto qui l'on. Odorico col signor Marx i quali, col nostro Sindaco ed il Tenente dei RR. Carabinieri dapprima e poi con la commissione degli operai tennero parecchie sedute, allo scopo di trovare un accomodamento e far cessare lo sciopero, che dura da quattro settimane.

Finalmente ieri, con l'intervento anche dell'avvocato Cosattini, chiamato dai fabbri, dopo lunghe e laboriose trattative, e dopo un'adunanza dei fabbri presieduta dall'avv. Cosattini, fu concluso l'accordo tra le due parti, e i fabbri riprenderanno il lavoro mercoledì 19 corr. alle seguenti condizioni, accettate e firmate da entrambe le parti:

1. Riapertura dello stabilimento mercoledì 19 luglio corrente.
2. Ammissione di tutti gli operai impiegati fino alla sera precedente al giorno dello sciopero.
3. Eventuale diminuzione delle ore giornaliere o dei giorni settimanali di lavoro in relazione alla richiesta delle merci, cioè in relazione alla diminuzione delle commissioni come pure in relazione alla eventuale insufficienza della forza elettrica del comune, non permettendo le condizioni dell'industria di adoperare la forza a vapore.
4. Pronta elaborazione delle nuove tariffe di lavoro, tenendo conto che l'operaio dovrà pagare tutte le scorte.
5. Sia delle tariffe che dei prezzi delle scorte, verranno istituite le tabelle a stampa ostensibili e distribuite agli operai.
6. La ditta garantisce che l'operaio con le nuove tariffe riceverà in media un compenso netto dalla deduzione delle scorte (che saranno usate con la dovuta economia) uguale a quello che riceveva con le tariffe vecchie.
7. Gli operai riprendono provvisoriamente il lavoro alle condizioni e tariffe precedenti allo sciopero (escluso naturalmente il pagamento della benzina e dell'olio).
8. Le nuove tariffe e i prezzi delle scorte verranno applicate 15 giorni dopo la loro pubblicazione. I prezzi delle scorte verranno calcolati al costo reale dello stabilimento cioè in base a fatture aumentate dalle spese di strasporto e dazio.
9. Gli arrotini verranno impiegati in turno con gl'inbrunitori purchè intervenga accordo fra le due categorie.
10. Nel caso di riassunzione di nuovi operai la direzione si impegna di dare la preferenza a quelli licenziati prima dello sciopero secondo le speciali capacità di ciascuno in rapporto alle necessità del lavoro.

Si taglia un ginocchio con una falce fienaia.

12. Ier sera la bambina Maria Rosa-Donati di Giovanni di anni 6, da Frisanco, si trastullava in un prato vicino a casa sua nelle «Vals» ove trovavasi un fanciullo di 13 anni a falciare l'erba.

Accidentalmente, correndo giù per la china, la fanciulletta cadde, e andò a battere col ginocchio sinistro sopra la falce momentaneamente deposta dal fanciullo suddetto, e riportò una larga e profonda ferita. Fu portata qui dalla madre spaventata, al medico dott. Biletta il quale ebbe a praticarle ben otto punti di sutura.

Tolmezzo

— I lavori del ponte

13. — Oggi viene sottoposto alla firma il Decreto Reale di sussidio pei lavori del ponte sul Tagliamento Tolmezzo-Cavazzo-Versegnis, e quanto prima sarà registrato dalla Corte dei conti di modo che in breve la quota di 120 mila lire per l'esercizio 1911-12 sarà nelle mani dei Comuni interessati.

In tal modo i lavori potranno eseguirsi più splendidamente e forse entro l'anno in corso si potrà dar mano alla costruzione del grandioso ponte con grave vantaggio delle cooperative Carniche di Lavoro.

* * *

Apprendiamo altresì con vivo compiacimento la notizia che al congresso generale tenutosi in Roma gli ultimi del mese scorso dalla Lega Nazionale delle Cooperative, il sig. Vittorio Cella — direttore di questa cooperativa Carnica di Consumo e animo delle cooperative di Lavoro — è stato nominato Membro del Consiglio della Lega.

Enemonzo

— La sagra di S. Ermacora

fu quest'anno favorita da un tempo magnifico per quanto caldo, sì che avemmo grande concorso di popolo. Un incidente disgustoso avvenne causa una compagnia di zingari. Una loro ragazza divertivasi a lanciare sassi contro i passanti e ferì la fanciuletta Angelina Gressani alla testa; la madre di questa redarguì la feritrice, mettendola in fuga. La «zingarella» corse dai suoi; ratte, sua madre e un'altra zingara armate di randelli in casa Gressani, vedova, e fecero il cadeldiavolo. Intanto, la zingara figlia faceva anch'essa sberleffi ed atti incomposti, in pubblico, tra i mormorii della folla scandolizzata. Si richiese l'intervento della benemerita.

— Messa nuova.

La celebrò nella piccola borgata di Potoc, in quel di Raccolana, per desiderio del già parroco di quì don Antonio Rizzi che si è ritirato a Chiusaforte, il nostro compaesano don Pancrazio Zinelli; e per la sagra di S. Ermacora venne poi qui a celebrare messa cantata.

Fu festeggiatissimo tantó in un luogo che nell'altro.

Muzzana

— Ferisce la moglie

Certo Bernardo Comisso, verso le 23 al 9 corr. venuto a questioni per futili motivi con la propria moglie Maria Toso, le inferiva alcuni colpi di roncola in varie parti del corpo, chè il sanitario, giudicò guaribile in circa una decina di giorni.

Paularo

Un ufficiale austriaco a Pecol di Chiaula

Dopo che il tenente dei carabinieri di Tolmezzo ed un ufficiale delle guardie di finanza ebbero fatto trasportare al posto primitivo il cippo di confine a Pecol di Chiaula, fu sul luogo un ufficiale austriato, con alcuni soldati.

Egli eseguì alcune osservazioni sul posto e concluse dando piena soddisfazione alle nostre autorità.

Il luogo dello sconfinamento è ora sempre sotto la diretta osservazione della benemerita.

Grimacco

Cade dalle scale e muore.

12. — Ieri mattina verso le 10 certo Antonio Vogrig di 64 anni, da Grimacco Superiore, dopo aver portato un fascio d'erba sul suo fienile situato in località Zancrazio nello scendere la scala in pietra, scivolò cadendo dall'altezza di 4 metri, e battendo la testa sul suolo sassoso.

Si produsse una larga ferita lacero contusa in corrispondenza della bozza frontale sinistra. Si sviluppava istantaneamente la commozione cerebrale che fu causa unica ed immediata della morte.

Nessuno era presente al fatto, ed il cadavere fu scoperto dalle ragazzine Paolina Vogrig, di 9 anni, e Regina Irannig di 10 anni, mentre si recavano alla scuola.

Veduto l'uomo bocconi per terra lo scassero; ma accorgendosi che era morto correro a chiamare gente. Arrivò subito il figlio del defunto, Antonio di 30 anni, che trasportò il cadavere del padre in casa.

Ovaro

— Messa nuova.

A Liaris, nella chiesetta del suo paese natio, don Francesco Soravito celebrò la sua prima messa fra le più calde simpatie dei compaesani che vollero con ornamenti, con epigrafi, unirsi alla di lui festa. La brava società corale di Ovaro cantò durante la Messa, con accompagnamento di armonium e di piano. Disse belle parole don Pietro Giorgis. Al novello pastore auguri.

Pagagna

— Si tratta d'un irresponsabile.

Avete narrato il furto di una bicicletta, ad opera di tal Gino Cinello di anni 20. Si tratta di un povero disgraziato incosciente, che altra volta pur troppo fu al manicomio.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO

Con sentenza 12 luglio corr. ad istanza di un creditore è stato dichiarato il fallimento di Antonio Moro fu Carlo fabbricante di pane e paste, da Cividale. Giudice delegato Antonio Rieppi; curatore avv. Romano Zugliani di Cividale.

La prima dunanza dei creditori è fissata per il 27 luglio corr.

Cronaca Cittadina

— Società Dante Alighieri.

Per onorare la memoria del compianto Federico Zamparo, i signori: Cantarutti cav. uff. ing. G. Batta, Tosolini ing. Oddone, Cardoni geom. Riccardo, Petronio Ilio, Barbetti Francesco, Tulisso Giuseppe e Sandri Napoleone, versarono alla «Dante Alighieri» la somma di lire 20.

— Corsa podistica

Dalla «Sezione Podismo» della Società udinese di ginnastica e scherma è organizzata per domenica 23 corr. una gara podistica *(gross-country)* che si svolgerà su di un percorso misto di strada, campagna e con ostacoli naturali non eccessivamente faticosi che potranno essere superati dai concorrenti nel modo in cui crederanno più conveniente.

La corsa è libera a tutti, e sarà dotata da ricchi e numerosi premi.

Per iscrizioni e schiarimenti rivolgersi alla sede sociale in via della Posta.

La Sezione ha pure indetto per domenica 16 corr. la 16.a marcia ufficiale «Fortior» sul percorso: Artegna, Venzone, Sompiago, Cavazzo, Alesso, Artegna.

Teatro Sociale Novo - Cine

Produssero forte impressione i *Raggi X* splendida films dove in pochi quadri viene chiaramente esplicato tutto il procedimento scientifico di questa famosa scoperta. Piacquero anche gli altri quadri, commoventi, o divertenti o istruttivi.

Questa sera si ripetono le films di ieri con aggiunte le proiezioni *Artiglieria da campagna* e il dramma militare *Innocente!*

Due dita sotto la sega circolare.

Ieri, verso le 15.30 il falegname Sante Monaco fu Antonio d'anni 48 occupato nella fabbrica Dormisch e abitante in via Ronchi, mentre era intento al lavoro sulla sega circolare per un gruppo che la macchina incontrò nella tavola improvvisamente ebbe la mano destra trascinata sotto i denti dell'ordigno. Riportò l'asportazione totale delle falange ungueale del pollice sinistro e ferite lacere all'indice del medio.

Il dott. Fabiani che lo medicò, all'ospedale, lo giudicò guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

— Beneficenza.

I signori Giuliani Ferdinando Cardoni Riccardo Perito e Agostino Modonutti, in morte di Federico Zamparo, elargirono alla Pia Casa di Ricoveroro L. 15.

— Dopo un anno!...

Ci fu portata a vedere una cartolina vaglia da L. 5 spedita da Venezia al signor A. Semintendi e figlio orologiaio nella nostra città il giorno 4 giugno 1909 ufficio postale Santo Stefano... e rispedita da Venezia centro (sezioni riunite) il giorno 11 luglio 1911 alle 4 di sera... due anni e 7 giorni dopo la prima spedizione!... dove mai sarà stata a dormire questi due anni, la cartolina vaglia?

— Programma

musicale che la banda Cittadina eseguirà questa sera venerdì 14 luglio dalle ore 20.30 alle 22 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia sui motivi dell'opera	«Straniera»	Bellini
2. Sinfonia	«Vestale»	Spontini
3. Prologo 2. parte	«Natale del Redentore»	Perosi
4. Atto 1.	«Ballo in Maschera»	Verdi
5. Suite 2.	«Arlesienne»	Bizet

— Laurea in giurisprudenza

Ieri, nell'Uuniversità di Padova, ha ottenuta la laurea in corrispondenza il sig. Antonio Marassutti di Paolo, da S. Vito al Tagliamento.

— Feste religiose soppresse

Il Papa, con suo *Motu proprio* ha soppresso le feste di S. Giuseppe e di S. Giovanni Battista (s'intende, soppresso come giorni di *festa* e di *riposo* ecclesiasticamente obbligatorio) e quella del Corpus Domini. Si celebreranno a funzioni solite in tali feste nella domenica successiva quando non S. Giuseppe e S. Giovanni non cada in domenica, nel qual caso si celebreranno nello stesso giorno.

— Ancora del tentato suicidio di ieri.

Lo Sdrighetti Umberto, di cui dicemmo ieri, pare abbia proprio tentato annegarsi. Verso le 10.30 infatti fu visto da una donna certa Franzolini, gettarsi nel canale Ledra, nei pressi del Molino Muzzatti Magistris.

La Franzolini si mise a gridare; accorsero operai che estrassero in tempo il disperato.

Avvertita telefonicamente la questura, si recò sul luogo con una vettura l'agente Frasson che trasportò in osdedale lo Sdrighetti.

Nel mondo scolastico

Ginnasio: è stato ammesso alla seconda classe il privatista Kechler.

L'alunno Muratti è stato promosso alla classe terza. Il privatista Bonanni è stato ammesso alla classe quarta.

L'alunno Borsatti è stato promosso alla classe quinta.

Giornata calma alle Assise di Gorizia

L'avv. Raimondo Luzzatto non è colpevole.

(Dal nostro incaricato speciale)

Il solito inizio

L'udienza apresi col solito incidentino, provocato dal Pubblico Ministero. Il dott. Marinaz vorrebbe che delle deposizioni del Lenassi in istruttoria si leggessero quelle in contraddizione con le fatte in udienza; i difensori si oppongono e la Corte respinge la domanda.

Interrogatorio Luzzatto

Si passa quindi all'interrogatorio del Luzzatto, il quale vi premette ch'egli non si riconosce colpevole in nessuno dei punti contro di lui portati dall'atto di accusa che, per suo conto almeno, è infondato.

Fa la propria e la storia della Banca. Nato da famiglia assai povera, nel 1887 potè aprire studio di avvocato, nel quale lavorava fino alle 10-11 di notte per farsi una posizione. Non volle mai consentire di entrar nella vita pubblica, sapendo ch'è un lusso. La banca sorse per aiutare i poveri contadini, gli operai, i piccoli possidenti: questo egli pensava della banca, di tal genere d'affari procurava alla medesima; e affinchè potesse in tal senso giovare, le affidò in deposito non solamente i suoi ma anche i risparmi della famiglia, dei parenti e consigliava conoscenti ed amici a fare altrettanto. Era convinto che non tutti i consiglieri la pensassero come lui, cosicchè certe cambiali venivano rifiutate dal consigliere di turno: e cita in proposito il caso della ditta F. G. Ester che mai non potè entrare in rapporto di affari con la Banca, per le ostilità del consigliere Bozzini. Nega di aver avuto prestiti, nega di avere avuto provvigioni o fatti comunque lauti guadagni — e porta cifre in suffragio delle sue smentite all'atto di accusa. Era naturale che desiderasse fossero a lui riserbati gli affari legali della Banca, perchè aveva in mano così una specie di termometro che gli dava affidamento del come gli affari andavano. Del resto, così fanno quasi tutti. Cita gli esempi: dell'avvocato Egger, la cui venerata salma oggi stesso trasportasi al Camposanto; del dott. Cescutti ecc. I periti possono, del resto, controllare tutte le asserzioni sue.

Rileva altri errori dell'atto d'accusa; non è vero ch'egli abbia cooperato, per, nulla acchè Isidoro Colle fosse: nominato direttore della banca in sostituzione del fratello Dionisio, perchè a quell'epoca (1904) egli non era neppur consigliere d'amministrazione; non è vero che siasi occupato della compravendita dei cambi, proposta nel luglio del 1904, per la medesima ragione; non è vero, ancora per la medesima ragione, ch'egli siasi opposto acchè cogli utili del 1904, si coprissero le perdite degli anni precedenti; non è vero che sia opera sua il cambiamento dello Statuto, perchè le modifiche (di non grande importanza) furono studiate e proposte da un comitato composto di sei membri e del quale egli non era che *uno*. Non è vero, anzi

è un'enormità

ch'egli sia entrato nei bilanci falsificati del 1905 e 1906, perchè dal 1904 al 1906 non fece parte del consiglio d'amministrazione; nè che fosse complice delle registrazioni fittizie di quegli anni. Alla stessa stregua e col medesimo fondamento si potrebbe accusare qualunque del pubblico!...

Tutti avevano grande fiducia nel Colle. Egli che andava spesso in banca, magari solo per fare quattro chiacchere anche quando non era consigliere di amministrazione, imparò a conoscere il Colle come persona intelligentissima e simpatica, seria e senza nessun vizio: un direttore modello, del quale egli non poteva dire che bene.

E presso tutti il Colle godeva una eguai fiducia, per modo che, nel 1906, quando voleva abbandonare il posto, fu precisamente il consigliere Bombig ad insistere perchè rimanesse. Anche il fatto che il Colle aveva acquistato case a Gorizia concorreva a farlo ritenere uomo posato, che non poteva avere idee disoneste, che pensava a mettere salde radici nella città dove risiedeva.

Poi viene a parlare delle difficoltà in cui venne a trovarsi la banca per mancanza di numerario: e dice che quando le difficoltà erano maggiori egli vi depositò, sur un libretto, ben 60000 corone. E alla fine del 1908 fra denaro suo, di parenti e affidatogli da clienti aveva libretti alla Banca per un importo di 200 mila corone. Sarebbe forse questo il comportamento di uno che sapesse che la banca, per sostenersi, era costretta ricorrere ai giochi di borsa ed ai bilanci falsificati?...

J'ACCUSE!

La difesa del Luzzatto fa impressione, perchè detta pacatamente, per via dimostrativa, con citazioni di nomi, di fatti, di cifre, di date. Egli conclude così questa, che dir si potrebbe la prima parte del suo esame:

— In un punto dell'atto d'accusa si dice che il Colle, da solo, non avrebbe potuto fare quello che fu fatto. Posso ammetterlo. Ma che c'entri io, è cosa contro la quale devo protestare con tutta l'anima mia!... Ben altre persone sapevano dei giuochi.. Il dr. Bader è andato affonnosamente a cercare prove contro di me... fino a Milano, è andato, dalla ditta Canetta e Sbarbaro, dove rilevò estratti di gioco, dai quali però mai risulta la firma nella corrispondenza colla Popolare. E per questo suo lavoro devo ringraziarlo sentitamente.

E cita una litania di lettere, le quali vanno dal 29 agosto 1907 all'8 luglio 1908 — salvo errore, tutte su giuochi di borsa e firmate da Colle e Bombig — da Colle e Chiurlo — da Colle e Vernig — da Colle e Bader — da Bombig e Savorgnani durante la malattia del Colle — da Orzan e Colle — talune solamente dal Colle, o dal Bader, o dal Vernig, o dal Savorgnani, o dal conte Mistruzzi... Citiamo: una lettera del 31 marzo 1908 riguardante una giuocata di 124.000 corone è firmata da Colle e Bombig; una del 23 novembre 1907 riguardante una giuocata di 300.000 corone è firmata da Colle e Orzan; una del 6 dicembre 1907, che domanda telegrammi urgenti sulle operazioni più importanti, è firmata da Bader...

— Sono io la colpa — esclama il Luzzatto — delle perdite del gioco, o sono questi signori i quali hanno firmato?..

Vero è che i consiglieri firmavano con grande leggerezza. Per comprovare la quale, l'imputato narra che il 28 novembre del 1908 il Savorgnani e l'Orzan, dopo una liquidazione attiva di 43.000 corone investivano di queste a favore del Colle 25.000 ad una banca lombarda, 15.000 ad una siciliana e 3.000 ad una banca di Udine.

— Ciò dimostra, o signori giurati, — conchiude l'imputato — che da questi fatti provenne la rovina fatale della Banca, la quale aveva alla sua testa amministratori i quali, ad occhi chiusi, avrebbero firmata anche una sentenza di morte!... Ciò prova che fra me ed il Colle non c'era un'intesa perchè di tutte le suddette lettere ne firmai una sola la quale trattava di cento azioni Elba... Tutto il Consiglio d'amministrazione ha firmato, ed io devo rispondere qui sul banco degli accusati per le azioni compiute dagli altri.

L'affare Conforti.

E procede così, con logica serrata, anche per gli altri fatti: la terza emissione di azioni, delle quali egli sottoscrisse per 60,000 corone, ciò che non avrebbe certamente fatto se avesse saputo che la Banca andava in rovina; l'affare Conforti...

Di questo, ebbe cognizione soltanto nel luglio 1908, quando il Lenassi tornò da Villacco, e presenti i consiglieri Chiurlo, Orzan e Savorgnani, gli disse che il Colle aveva un po' esorbitato, ma che date le ipoteche, si poteva star tranquilli.

Ha momenti di acrimonia, come quando, nel parlare delle cambiali scontate alla ditta Conforti, esce a dire:

— Non ritenevo neppur lontanamente trattarsi di cambiali di comodo, che secondo me ritengo buone e cambiali di favore come le riceveva il figlio dell'Orzan. Le cambiali di favore sono quelle colle quali si danno denari ad una persona perchè si aiuti, sia pure essa male in gambe. Signori giurati, io mi trovo qui sul banco degli accusati, mentre Orzan è suo figlio no, perchè esse sono persone privilegiate. Sì, signor procuratore, io sostengo che Orzan è una persona privilegiata, e che per questo non è stata tratta davanti al banco degli accusati!... Sono due anni che tengo ciò nei polmoni, ed ora è il momento che lo dica francamente!...

Due quaderni scomparsi

Con abbondanza di cifre e di dati dimostra che se giuocò, lo fece coi denari propri e non con quelli della banca: ove quest'ultima supposizione corrispondesse alla verità, non ci sarebbe stato bisogno di intestare le operazioni a suo nome. Del resto, i titoli acquistati nel 1906-907, li ha venduti appena nel 1910; taluni, appena nel maggio 1911.

Quando fu arrestato, pregò il giudice istruttore Abram di fare una perquisizione... In Tribunale furono portati, in seguito al sequestro, due quaderni, in cui era registrato il suo conto corrente. Ma poi, i due quaderni sparirono: nè in Tribunale, nè nell'incartamento del processo vi sono più.

Un giorno, ricevette dalla banca una lettera, nella quale lo si faceva debitore di 14.000 corone per i giuochi. Egli si recò in banca, sapendo che non doveva più di 4000 corone. Scrisse anche una lettera al Colle; e questi, venuto il 16 febbraio del 1909 a Gorizia, gli consegnò uno scritto, nel quale si diceva che lui era debitore soltanto di 2000 corone. Crede di aver agito da uomo leale ed onesto consegnando le 2000 cor. al Colle, perchè le portasse in banca.

Il licenziamento di Colle

Il Colle era già stato licenziato, allora: fin dal 17 dicembre 1908.

— Mi trovavo in Tribunale, quella mattina — così narra. — Ritornato in ufficio, il Lenassi mi telefonò di recarmi immediatamente in Banca. Giuntovi trovai il Colle che piangeva ed il Lenassi irritatissimo. Il Lenassi mi disse che il Colle aveva giuocato contrariamente allo statuto. Io procurai di pacificarlo, perchè sapevo che il Credit teneva a disposizione della banca un conto di cor. 240 mila e quindi, se le perdite avessero superato questo importo, il Colle avrebbe potuto benissimo, con una firma di uno degli amministratori (i quali firmavano ad occhi chiusi) fuggire con l'importo.

Il Lenassi convocò il consiglio d'amministrazione e comunicò che le perdite erano di cor. 100000. Il Colle fu licenziato ed in data 29 dicembre alla seduta importantissima in cui si doveva decidere circa le perdite del Colle e sul da farsi, un terzo dei consiglieri mancavano, e precisamente il dott. Bader, Bombig, Vernig e Naglos.

Noi seguiremo il dott. Luzzatto in tutte le sue giustificazioni, ascoltate attentamente dal pubblico e che fanno una impressione favorevole. Come, per esempio, ammettere ch'egli conoscesse la rovina della Banca, se ancora nel dicembre 1908 ne acquista un'azione da certo Giovanni Faganelli per corone 200? se le 55000 corone intestate a suo nome dal comitato del tram, egli che avrebbe dovuto prelevarle al 19 dicembre 1908, le prelevò invece soltanto al 19 gennaio 1909; se non levò i propri depositi e nè il proprio conto corr. e nè i depositi da lui fatti per i suoi clienti che ammontavano a circa 45.000. corone?

— Rileverò invece — soggiunge — che i signori Pietro Venuti, Giuseppe Venuti, Bozzini, Orzan e Chiurlo, i quali asserivano di non saper nulla, ritirarono alla fine del 1908 tutti i loro depositi... Il dott. Bader che fingeva sempre di nulla sapere, nel febbraio 1909 si trovava a Tunisi. Di là scrisse un biglietto al proprio suocero Cesare de Zattoni, di venire in banca a prelevare i suoi depositi, mentre nella sua deposizione lo Zattoni ha detto ch'era venuto per assicurarsi dello stato delle cose... Ma se non è zuppa è pan bagnato...

Perchè non fu pubblicato il contratto con Colle.

Nel suo studio, il 29 dicembre 1908, fu tenuto un convegno con il direttore già licenziato Colle; in tale incontro fu esteso con contratto custodito dal Luzzatto stesso nel proprio studio, per non farlo vedere perchè nello stesso si parlava di una denuncia penale in caso che il Colle avesse mancato ai fatti e perchè sarebbe stato necessario applicarvi un bollo molto alto, che non fu applicato.

Tutto in regola!

Espone alcune cifre: al 31 luglio 1907 gli utili lordi depurati soltanto degli interessi dei mesi precedenti salivano a corone 97.732.93; al 31 dicembre si avevano utili netti 57.779.87.

Il 30 settembre 1908 l'utile lordo era di corone 111,118; al 30 novembre 137,601. Perciò egli credette che la banca andasse floridamente e che anche pel 1908 si potesse dare il 5 per cento, meravigliandosi quando il Lenassi e il Piani gli dissero che non si poteva dare più del 3,50. Ad ogni modo, l'importo di corone 42,322. 83 di utili netti per quell'anno fu approvato dal consiglio.

— Io spedii — soggiunge, la nota all'autorità politica che la banca si trovava finanziariamente bene ed invitai il commissario governativo a fare una revisione. Nel febbraio, venne il commissario col comitato di sorveglianza Marni, D'orflese Delmestri; e trovarono tutto in pieno ordine... E come, signori giurati, potete avere soltanto il dubbio che io sia stato a conoscenza di queste malversazioni?

Questa è l'ultima domanda che l'imputato volge ai « signori giurati »: il Presidente, dopo alcune spiegazioni chieste dal perito prof. Vierthaler — il quale, nel corso dell'interrogatorio, mosse pure qualche obbiezione — sospesa l'udienza e la rinviò al domani.

Luigi Princischy gerente responsabile

Anniversario

Oggi compie un anno dalla morte della giovinetta

Irene Pittana

Nella mesta ricorrenza, all'Angelo caro, che, sul limitare dell'adolescenza volò in cielo, lasciando nei desolati che la crebbero d'amore, lo schianto d'una perdita irreparabile, vada il pensiero memore dell'affetto che la tomba nonchè sopprimere corrobora ed eterna.

Maria d. C.

APPENDICE 37

Mac Kenzie

IL MISTERO DEL PAGLIAIO

Memorie di polizia segreta

« Come dicevo dianzi, i miei soldati si facevano riottosi, ed io impegnavo quasi esclusivamente il mio tempo nel placare gli animi esacerbati, così che non avevo più l' agio di dedicarmi al mio speciale compito, che era quello di ideare nuove grandiose « speculazioni. Il direttore generale di una grande impresa non può occuparsi di minuti particolari. Perciò quando ebbi un capitale più che discreto, risolsi di chiudere bottega e di liberarmi dei miei servi ribelli, consegnandoli tutti alla polizia.

« Le sole cose alle quali io doveva pensare erano in primo luogo la mia sicurezza personale, in secondo luogo il miglior modo di distrarre l' attenzione della polizia senza compromettere affatto la mia preziosa persona; in terzo luogo, dopo che Scotland Yard » si fosse destato, mi doveva rimanere tutto il tempo necessario per assestare i miei affari; ed in quarto luogo il compimento di tutta la tragedia era una buona fuga per il vostro fedelissimo servitore.

« Considerai anzitutto l' ultimo punto — non soltanto perchè era il più importante per me, ma perchè mia moglie vi poneva molta importanza. Vi ho già detto, mio caro Lacaita, che io sono completamente sottomesso alla mia consorte? ed io non me ne lagno, perchè molto debbo alla sua perspicace intelligenza ed ai suoi meravigliosi consigli.

« Essa, infatti, progettò in poche ore la fuga che noi stiamo ponendo in atto, e se riuscirà vi unirete certamente a me — io non ne dubito — per lodare la fertilita del suo spirito d' invenzione.

« Quando alle altre tre condizioni si adempirono casualmente. Avevo avuto notizia della visita di Zadok Edelshaim a Londra, nonchè della spedizione del carico d' oro della « London and Manchester Bank »; Franklin mi fornì quest' ultima informazione, mentre l' altra mi fu data da Naaman Edelshain, fratello di Zadok.

« Feci in modo che i due colpi fossero tentati nello stesso giorno; e poichè John Oxborrow, per quel suo viziaccio di ubbriacarsi, e per le sue continue minaccie di volere uscire dall' associazione e avelare i nostri segreti, diventava una fonte di continue seccature per l' associazione, gli affidai l' affare delle pietre preziose, ordinandogli di portarle a borbo del yacht « Hirudo », a Brandminster Quai.

« Io l' avrei poi aspettato a Brandminster Hall per discutere sull' aumento della sua prevvigione e sul suo licenziamento definitivo. Noterò qui di passaggio, che, avendo studiato diligentemente le vostre intenzioni, scoprendo che aspettavate con impazienza l' occasione di un qualche grande e celebre misfatto per rendere noto il vostro acume di apprendista poliziotto, feci sì che voi pure foste invitato alla villa Oxborrow. Una volta che voi aveste preso l' aire ogni pericolo di subitaneo imprigionamento era per me scongiurato.

« Fu quindi una fortuna per me che voi, accettaste l' invito di Clayton, poichè altrimenti avrei dovuto protrarre la mia partenza.

« Voi non siete ancora riuscito a soddisfare la vostra curiosità sui fatti della morte di John Oxborrow. Io ho tutto il tempo necessario a mia disposizione, e quindi non posso resistere alla tentazione di illuminarvi in proposito. Incominciai ad avvisare Clayton che per la mezzanotte del venerdì, aspettavo uno dei nostri soci. Naturalmente, egli conosceva i miei sistemi di trattare gli affari per mostrare la menoma sorpresa; e subito mi diede la chiave della villa. Stavo appunto per uscire dalla mia camera per recarmi al convegno fissato con John, quando fummo avvertiti da un servo del suo arrivo. Chi mai poteva aver dato l'ordina al servo di fare l'ambasciata?

« La mia mente è abituata alla ginnastica dei pensieri, tanto che, mio caro Lacaita, io sono convinto ch'io potrei coprire meglio di voi il vostro posto a Scotland Yard; e così, in due soli secondi, io conclusi che l'ordine era stato dato dalla moglie di Clayton. — « Corbezzoli! » — io dissi. Costei sa già troppe cose. John avrà sicuramente ciarlato. Dunque bisogna comprometterla per costringerla al silenzio.

« Prima di uscire di casa, bussai all'uscio di Oxborrow, invitandolo a non caricarsi. Indi uscii ed incontrai John.

John mi manifestò il proposito di uscire dall' associazione, mi parlò dei rimorsi della sua coscienza, del desiderio di riparare al male fatto: minacciò di svelare i nostri segreti all' autorità Io naturalmente m'irritai e lo minacciai a mia volta ricordandoli le terribili pene inflitte dagli statuti dell' associazione ai traditori. Egli soggiunse che più del timore della morte, lo conturbavano i rimorsi dalla sua coscienza. Intesi allora che non un tale uomo non vi era più nulla a fare e mi confermai nel proposito di dover licenziare John dal mondo. Io aveva nel giorno, notato il pagliaio di Coster; quel luogo solitario m'era parso il più adatto per essere il teatro del dramma tragico.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.35 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10
per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 10.5 - 15.44 - 18.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 : O. 20.6
per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27
per Cividale: M. 5.20 A. 8.3 - M. 11.15 A. 13.15 M. 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 19.27.
per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.36 - 9.5 11.40 - 15.30 - 18.34 21.36 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.43 - D. 11 - O.12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.6 (Lunedì, Giovedì e Sabato)
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - (. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 - D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: (da S. Giorgio A. 7.20 - M. 9.45 - M. 13.5 M. 17.56 - A. 21.45.
da Cividale A. 6.50 - M. 9.35 - M. 12.55 - M. 15.20 M. 19.20 - A. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.45 - M. 13.5 - M. 17.56 A. 21.45
da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.56 - 15.17 - 19.50 - 22.52 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine